Anno V. — N. 130 Udine, Sabato-Domenica 10-11 Giugno 1882 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

UN DOCUMENTO IMPORTANTE

(Continuaz. vedi num. 129)

Queste considerazioni generali facilitano l'esame delle proposte di cui oggi il Parlamento è chiamato ad occuparsi.

La più radicale di tutte è quella che ha per oggetto l'abolizione del Concordato, ossia la separazione della Chiesa e dello Stato.

Noi non ne diremo che una parola. Questa proposta disconosce un fatto evidente: cioè il posto considerevole che occupa la religione cristiana nella società francese. Trattare la credenza e il culto dell'immensa maggioranza della nazione come si farebbe di una nazione particolare; non tenere alcun conto di ciò che, agli occhi del più gran numero, domina tutta la vita umana, impone il dovere e inspira la virtù; porre i dubbii dello scettico e le negazioni dell'ateo nello stesso rango delle convinzioni di tutto un popolo; è questa una impresa poco ponderata e piena di pericoli. Per tentarla bisognerebbe poter fare la prova d'un profondo cambiamento sopravvenuto nelle idee e nelle volontà del paese. Questa prova non la si farà, poichè noi non crediamo che la Francia acconsenta a divenire una nazione senza Dio e senza culto in mezzo all'Europa cristiana, nè che essa dimandi ai suoi rappresentanti di ricondurla allo stato di perturbazione e di malessere da cui il Concordato l'avea tratta.

D'altra parte l'esecuzione di una simile misura farebbe sorgere delle difficoltà che è più facile dissimularsi che sciogliere. Abolendo il Concordato, si sopprimerebbe il bilancio dei culti. Ma questo bilancio non è punto, checchè si dica, una pura liberalità dello Stato verso la Chiesa. Per quel che riguarda il culto cattolico, esso è un risarcimento il cui carattere è stato solennemente riconosciuto dall'Assemblea costituente due anni prima del Concordato. Se si ritirasse il risarcimento, si restituirebbero forse le proprietà? Noi riconosciamo senza fatica che ciò non si potrebbe fare più oggidì. Non si accorderebbe alcun compenso? Ma questo allora sarebbe un rinnovare la prima spogliazione, che produsse i mali ai quali il Concordato ha posto fine. E' forse questo che si oserebbe proporre al paese?

E che dire della nuova condizione che verrebbe fatta alla Chiesa sotto il regime della separazione? Spogliata delle antiche sue risorse, le si permetterebbe almeno di fare appello liberamente alla devozione dei suoi membri affine di assicurare al culto i mezzi necessarii? La più elementare giustizia lo reclamerebbe. Ma allora converrebbe rifare tutte le nostre leggi sulla associazione e la proprietà collettiva, leggi emanate per diffidenza alla manomorta.

Non ci pare che la tendenza degli attuali legislatori sia da questa parte. Che se, dopo aver tolto alla Chiesa i suoi beni e le sovvenzioni con cui la si risarciva in parte, le si proibisce di ricostituirsi colle volontarie donazioni la dotazione di cui abbisogna per vivere, si crede forse che milioni di Francesi, così danneggiati negli interessi del loro culto e nei diritti della loro coscienza, sopporteranno pazientemente la più ingiusta, la meno scusabile delle ingiustizie? Se, sotto il pretesto della neutralità religiosa, si vuole gettare il nostro paese in una perpetua agitazione, non si ha che da entrare in questa via, indicata da certi spiriti i quali non si rendono ben conto delle conseguenze degli atti che propongono.

Questo per il Concordato.

Sotto apparenze meno minacciose, gli altri progetti di legge non sono punto, secondo noi, meno funesti.

Sembra che vi sia mantenuto il principio necessario dell'accordo tra la Chiesa e lo Stato, ma questo principio è applicato in guisa da rimpiazzare la buona armonia dei due poteri coll'oppressione e l'annientamento d'uno di essi. In luogo di ignorare la Chiesa, lo Stato la governerebbe sì direttamente che l'autonomia spirituale soccomberebbe sotto l'oppressione dei regolamenti amministrativi. Nei progetti di cui si tratta, tutte le disposizioni favorevoli dell'attuale legislazione sono rimpiazzati da misure che si riassumono in queste tre parole: Impedire, spogliare, punire.

Si impedisce la libertà della Chiesa allorquando si pretende di far rivivere prescrizioni che riuscirebbero niente meno che a imporre l'insegnamento dell'eresia nei seminari; quando si limita il diritto che ha il vescovo di aprire scuole ecclesiastiche; quando, per un semplice avviso del prefetto, il cambiamento d'un vicecurato o d'un vicario può essere reclamato dal ministro sotto pena di privazione dello stipendio; quando parrocchie, succursali, e vicariati possono venir soppressi senza il consenso del vescovo; quando soprattutto, a dispetto della disciplina essenziale della Chiesa e senza riguardo alcuno pei bisogni del reclutamento ecclesiastico, i chierici sono costretti al servizio militare.

Si spoglia la Chiesa se si sopprimono gli onorari dei canonici, le borse dei seminari, il privilegio delle pompe funebri, ponendola in tal modo nell'impossibilità di provvedere alla educazione dei chierici, ai bisogni delle amministrazioni diocesane e a quelli del culto; se i comuni sono sciolti da quasi tutte le loro obbligazioni ed investiti del diritto di percepire ed amministrare una gran parte della rendita delle chiese; se tutta quella legislazione del 1809, che avea provveduto in modo saggio e giusto a servigii sì complessi è rovesciata senza motivo, a danno degli stabilimenti religiosi.

Finalmente si abusa del diritto di punire, il quale, nelle condizioni in cui si esercita, presenta già una anomalia abbastanza strana. L'esercito e la magistratura hanno tribunali propri per giudicare le mancanze dei loro membri; la Chiesa, la quale sa che i suoi ministri non sono impeccabili, avea dati dei giudici al clero. Questo privilegio sì naturale, sì conforme alle convenienze, disparve coll'antico reggime. Nondimeno si poteva credere che il reggime nuovo si sarebbe accontentato di trattare contro gli ecclesiastici i delitti di diritto comune. Ma non fu così; le leggi organiche hanno stabilito speciali penalità come sanzione a regolamenti misti molti dei quali sono in disaccordo colle discipline della Chiesa. E sono queste penalità che ora si propone di accrescere *in numero e in rigore*. In materie sì delicate, in cui i diritti dello spirituale e del temporale si incontrano, è lo Stato che sarebbe solo giudice dell'abuso, è lui che verrebbe dal legislatore armato di poteri esorbitanti per colpire di multe ed anche colla prigione i ministri della religione.

(*Continua*).

ONORANZE FUNEBRI

Quel brillante pubblicista che è conosciuto sotto il pseudonimo di *Yorick* pubblica nel *Fanfulla* il seguente articolo:

Vorrei — se fosse lecito in questi momenti di emozione — dire una cosa mia, tutta mia, così a scarico di coscienza, e tanto per non rimanere con cotesto cocomero in corpo.

Quando muore un grand'uomo, il dolore della perdita si accresce in me a mille doppi nel vedere la falange innumerevole degli uomini piccini, che s'impossessa del cadavere, ci monta sopra per mettersi in mostra; e di lassù si affatica a vociare, a gesticolare, a prendere degli atteggiamenti eroici, a fare un po' di tutto per accapararsi una parte di pubblicità, a benefizio della propria ambizione.

Ci sarebbe da fare una galleria curiosissima colle figurine di tutti codesti necrofori pigmei, che cercano di farsi un piedistallo colla bara del povero morto.

Ci sono prima di tutto i firmatari dei telegrammi di condoglianza, che dirigono alla famiglia una lira di frasi bell'e fatte, e pensano poi a pubblicare su tutti i giornali il relativo dispaccio col nome e cognome, o colle qualifiche più bizzarre e più sgangherate: il Tal de' Tali presidente dell'Associazione dei rimpagliatori di seggiole; il sor Coso Negozii segretario del Sodalizio de' fabbricanti di pan grattato; la signora Tummistufi direttrice generale della barcelloneta italiana per la rimonda dei fondi de' calzoni.

Poi vengono i delegati a prender parte alla cerimonia de' funerali, che si fanno strombettare sulle cronache coi rispettivi titoli e mandati; il signor Vattelapesca, professore di lingue di pappagallo, rappresentante la loggia *Amici del Rinfresco* all'Oriente di Modena; il cavalier Primo Venuti conservatore del Museo degl'indolciti, delegato dalla Società progressista delle Mostarde in Cremona; l'illustre professor Icchise, affilatore di sigari, delegato dal Circolo antibolelico de' Redentori della patria in Scaricalasino... e così via discorrendo.

Ci sono, infine i promotori di tutte le deliberazioni delle centinaia di migliaia di adunanze tenute per commemorare il luttuoso avvenimento e per onorare la memoria del grande uomo scomparso.

E che razza di deliberazioni, mio Dio!... *Ogni municipio impone il nome dell'illustre defunto* a un tronco di strada, a una piazzetta, a un cul di sacco; ogni società industriale più o meno equivoca battezza *con quel nome onorato* l'impresa destinata a gabbare gli azionisti; ogni radunanza di chiacchieroni consacra una seduta all'epicedio del morto, con grande scialacquo di discorsi inutili, di epigrafi sgrammaticate, di versi librettistici, di prose sibilline, e di orazioni funebri sbrodolone.

E poi scappan fuori i privati, i cittadini spicciolì che afferrano lo *stesso nome* per imporlo a una bettola, a una fiaschetteria, a una diacciatina, a una locanda, e appiccano il ritratto sulla mostra delle botteghe, sulle impannate delle *cantine*, sui fazzoletti da naso, sulle scatole dei fiammiferi... e fuor delle finestre di tutti gli appartamenti.

E in ultimo ci sono le imprese teatrali, le accademie filodrammatiche, i corpi musicali, che pigliano il pretesto di quella morte per farsi intorno un po' di chiasso, straziando le orecchie dei vivi in onore dei *defunti*. Tutti i violinisti principianti, gli strimpellatori di mandolino e di chitarra francese, quelli che pestano il pianoforte, che soffiano i polmoni nell'ocarina, che concertano la marcia funebre della *Jone* sui bicchieri, sui mattoni di terra cotta, sulle sonagliere da cavalli, si credono in diritto e in dovere di dare una serata, un trattenimento, un *festival* a beneficio della lapide, o del busto: e guai a chi non compra il biglietto, a chi non applaude ai mandolini patriottici e alle ocarine liberali, a chi non impinza le gazzette di elogi sperticati per i generosi dilettanti che gentilmente si prestano!...

Ecco, domando io: non si potrebbe fare

---

2 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FÉVAL

(*Versione dal francese*)

Ma cos'è che vi fa sospettar questo? chiese Saverio.

— Alla buon'ora! almeno non negate. Che cosa è che mi fa sospettar questo? ah, ah, un mondo di indizi. Noi altri spagnuoli, vedete, siamo osservatori terribili, veri arghi dai cent'occhi. Ho sorpreso.....

— Che cosa? domandò vivamente l'altro. Carral diè in uno scoppio di risa.

— Via, via, finite col tradirvi di per voi. Sarebbe crudeltà da parte mia abusare dei miei vantaggi di diplomatico con un novizio pari vostro.

Alle risa di Carral il mendicante nero si era rivolto verso la finestra.

Egli si tolse il suo cappello di paglia e sollevò la mano aperta.

Saverio prese il suo borsellino.

— Questo negro non mi va a sangue, mormorò Carral traendo fuori anch'egli il suo.

Saverio senza dir nulla gettò abbasso la sua offerta.

Il mendicante, prima di chinarsi a raccoglierla, si scoperse il capo di nuovo ed appoggiò la sua mano al cuore.

— Negro, ecco cinque franchi, disse Carral; te li do a condizione che tu te ne vada al diavolo, e che non ti faccia mai più vedere.

Il pezzo da cinque lire cadde nel cappello del mendicante.

Invece di intascarlo, il negro lo lanciò lungi da sè e riprese la sua solita immobilità.

— L'avete offeso, disse Saverio.

— Offendere un negro! che dite mai? rispose il mulatto in aria di meraviglia; ecco un'idea nuova! Ma le opinioni del resto sono libere.... Eh, caro mio, voi siete caduto nelle vostre fantasticherie melanconiche; decisamente siete preso dallo *spleen*.

Saverio non potè trattenere un sospiro.

— E' il male degli uomini contenti, disse, io non posso averlo.

Alzò sopra il suo compagno uno sguardo triste e indeciso; poi, preso da quel bisogno di espandersi, che si fa sentir tanto vivo nel cuore dei giovani, prese la mano del mulatto, la strinse fra le sue, e disse:

— Carral, voi mi siete amico, io credo; ho confidenza in voi. Giacchè avete indovinata una parte del mio secreto, voglio dirvelo tutto. Io soffro.

— Questo si vede, mio caro. Ma perchè soffrite?

— Sono povero.

— E' un inconveniente assai comune. Per questo conto siamo uguali.

— E poi mi chiamo Saverio.

— Un bel nome, disse Carral con leggerezza; ma confesso che accanto ad esso ci vorrebbe qualche cosa altro. Quanto a me non ho da lagnarmi circa questo.... ma che volete, se tutti al mondo fossero d'origine nobile non si avrebbe più nessun vantaggio ad essere gentiluomini.

— E poi ancora... riprese Saverio, che avea appena prestato attenzione a questo argomento decisivo.

Ma non avea terminata la frase che le porte di St. Germain-des-Prés si aprirono, e la folla degli uditori del padre Rozan empì ad un tratto la piccola piazza.

I due amici sospesero il loro discorso.

Il mendicante nero avea cominciato a far la sua raccolta. Immobile e colla mano tesa, pareva una statua di ebano posta là per attirare la carità dei passeggieri.

Quasi tutti gli davano qualche cosa, perchè era ben conosciuto, e la celebrità serve anche ai mendicanti.

Saverio s'era curvato sul davanzale della finestra, e guardava attentamente.

— C'era dunque ai vesperi *ella*? domandò Carral, non senza un po' d'aria di scherno.

— Chi? disse Saverio arrossendo.

— Ancora reticenze! Ma la mia domanda era superflua; io so che c'era; eccola!

Saverio tacque e si curvò ancora di più.

Una giovinetta di bellezza severa, vestita con quell'eleganza squisita e semplice che piace tanto e che non si potrebbe dipingere, usciva, in quel punto dalla chiesa.

Una dama di compagnia, nel costume rigoroso dell'ufficio suo, la seguiva dappresso.

Passando dinanzi al mendicante nero la giovinetta gli pose in mano una moneta, e il mendicante sorrise con una gratitudine che toccava la tenerezza.

Poi ella alzò gli occhi, e il suo sguardo s'imbattè nella finestra. Carral sogghignò, Saverio arrossì.

A sua volta mistress Blosoter, la dama di compagnia, alzò gli occhi, ma solo per guardare il tempo.

Il cielo, che tutto il giorno s'era conservato sereno, si ricopriva di nubi, e già alcune goccie di pioggia cominciavano a cadere. La inglese atteggiò la sua fisonomia a un'aria quasi di spavento, e percorse con lo sguardo tutta la piazza.

Non v'era che un solo *fiacre*, e questo *fiacre*, il cui cocchiere dormicchiava seduto a cassetta, era dall'altro lato della piazza.

— Ma bene così! disse Carral a mezza voce; mentre che la signorina de *Rumbrye* come una buona cristiana va alla funzione sotto la custodia d'una dama di compagnia, la marchesa sua matrigna sfoggia in cocchio al bosco di Boulogne, e il signor Alfredo de Desvallées si diverte col *cabriolet* del marchese, suo patrigno. Va benissimo! il marchese e sua figlia devono andar a piedi, oppure prender un *fiacre*.

Di fatti non v'era altra via di mezzo.

(*Continua*).

una legge che impedisse coteste profanazioni audaci e grottesche mascherate sotto la larva dell'omaggio e della reverenza?... Non sarebbe possibile obbligare tutte quelle ambizioni, rientrate, a suppurare in silenzio e ad evitare di sbuzzarsi in occasione di una sventura nazionale?... Non troveremo dunque mai il verso di piangere con dignità, di rammaricarci con decoro; di allontanare dalle tombe su cui singhiozza un popolo intero, la turba sfacciata dei saltimbanchi e degli acrobati da trivio?....

No... non è degno d'un paese civile il prendere il nome degli eroi, dei benefattori dell'umanità, per insegna a una bisca o per frasca a un'osteria. Certe forme di manifestazioni pubbliche ripugnano al buon senso e alla decenza; e troppo spesso nascondono un secondo fine d'ignobile speculazione.

O figliuoli amorosi, rispettosi e riconoscenti; difendetelo voi il nome del babbo dai mercanti che ne fanno un botteghino; fischiate senza misericordia gl'impresari di onoranze funebri in partita doppia, e date il vostro plauso solamente a chi onora i vostri poveri morti con lacrime sincere, con parole assennate... e con opere egregie, inspirate al loro esempio e alle loro virtù!..

LA TOMBA DI GARIBALDI

Non ostante che la volontà di Garibaldi fosse esplicita, si è fatto precisamente il rovescio di quel ch'egli voleva, perchè queste erano le esigenze della rivoluzione che domina dovunque e dovunque sa imporre le sue volontà.

Garibaldi voleva essere cremato ed era sua ferma volontà, espressa più volte a voce e per iscritto, che le sue ceneri restassero a Caprera. Pareva che la volontà di tant'uomo dovesse, anco dopo morto essere scrupolosamente rispettata dai liberali. D'altra parte la legge stessa impone rigorosa osservanza delle più minute disposizioni testamentarie dei cittadini capaci di testare. Ma no; non si volle tener conto di alcuna disposizione del generale i cui avanzi non saranno nè bruciati, nè sepolti a Caprera; la salma si è invece imbalsamata e verrà quindi pietrificata; nè resterà a Caprera ma verrà portata a Roma! E la *Lega* prevede già che « l'ingresso a Roma sarà tutto ciò che di più grande possa mai immaginarsi. » Il significato di queste parole in bocca alla *Lega*, non abbisogna di spiegazioni.

Ma non tutti i giornali liberali sono di un parere riguardo a questa infrazione delle disposizioni testamentarie lasciate da Garibaldi. L'*Opinione*, la *Rassegna*, la *Libertà*, il *Bersagliere* pubblicano articoli nei quali propugnano la cremazione del cadavere del generale per rispetto alla sua volontà.

Il *Pungolo* di Napoli conchiude un suo articolo sul medesimo argomento, dicendo che quali si sieno le ragioni della violazione della volontà dell'illustre estinto, la cremazione del cadavere di Garibaldi *è un sacrilegio*.

E la *Gazzetta Piemontese*, esternato lo stupore e il rammarico provato nell'apprendere questa violazione, scrive:

« Perchè trasgredire la volontà dell'estinto? Chi mai o che cosa ha autorizzato ed autorizza gli eredi a violare le disposizioni testamentarie?

« Per commettere questi atti bisogna dimostrare o che le volontà e le disposizioni del Generale non fossero abbastanza serie e profonde, o che il Generale fosse incapace di testare quando dispose dei suoi funerali.

« Avremo adunque a vedere che cotesti eredi vengano a provarci l'incapacità del loro autore? Chi avrà il coraggio di giungere a questo punto d'irriverenza?

« E non si può nè si deve ritenere per poco seria una volontà scritta dal 1877, riscritta nel 1881, quali sono le date della lettera al Prandina e del testamento citato, e per cinque anni consecutivi manifestate replicatamente a uomini come l'Albanese, il Prandina, Matteo Renato Imbriani, ecc., ecc., ecc.

« Se le cose sono a questo punto prima, di trasgredire la legge comune sancita nei nostri codici bisognerà pure che intervenga il potere legislativo a permettere l'eccezione e la violazione delle volontà testamentarie.

« Su quali ragioni saranno esse fondate questa eccezione e questa violazione? »

La *Gazzetta* non la vede.

Il *Secolo* pubblica i seguenti telegrammi:

Isola Maddalena 9 — Ieri appena fu deposta la bara di Garibaldi nel cimitero di Caprera, dov'era preparato il tumulo lungo metri 2,60 e largo un metro, scoppiò la burrasca che tutta la mattina aveva covato.

I venti si scatenarono furiosamente sull'isola: i cavalloni del mare incutevano spavento per il loro succedersi minaccioso. Le navi ancorate si agitavano come fuscelli di paglia sulle onde.

Le imbarcazioni delle rappresentanze rimasero impedite.

Il prefetto, i sindaci, le autorità, i reduci, i mille, gli operai erano insieme confusi nelle case, nelle stalle, nei magazzini.

Tutti commentavano la inqualificabile imprevidenza del governo che non aveva pensato a mandare tende di campo e maggior numero di navi prevedendo la folla che si sarebbe riunita a Caprera.

Isola Maddalena 9 giugno ore 11 ant. I senatori ed i deputati si rifugiarono a bordo del vaporino *Tamponi*: ma questo era insufficiente a ricoverarli tutti.

Le lancie della regia marina hanno fatto un primo viaggio per condurre a bordo alcuni intervenuti: ma la furia della tempesta rese impossibile di fare un secondo trasporto.

Il caos è indescrivibile; in questo punto donne, fanciulli, senatori, deputati, generali sono ammucchiati a bordo della *Sardegna*, del *Galileo* e del *Marco Polo*.

A stento sono riuscito ad afferrare la sponda della Maddalena per mandarvi questi dispacci.

Durante l'uragano ed i tentativi di traversata molti sono caduti in mare; ma per buona sorte poterono essere tosto ripescati.

Non si ha a deplorare disgrazia di sorta.

Isola Maddalena 9 giugno ore 11.10 ant. — A cagione dell'uragano le rappresentanze che si trovano a bordo del *Candia* e del *Brindisi* non hanno potuto neppure sbarcare.

Una barca del *Washington* portò i viveri a Caprera verso mezzanotte. Il prefetto Fiorentini li distribuì alle affamate rappresentanze.

Oggi i vapori e le fregate non possono ancor partire.

Siamo senza comunicazioni colla terra.

Il pellegrinaggio spagnuolo a Roma

Il pellegrinaggio spagnuolo benchè avversato per lungo tempo, da chi gli voleva affibbiare il carattere di politica dimostrazione, e da qualche dissidio per la maniera con cui veniva organizzato, fu definitivamente stabilito. Il pellegrinaggio degli spagnuoli a Roma si farà nel mese di ottobre, per celebrare in pari tempo il VII centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi e il III della morte di S. Teresa.

Quest'opera è sotto gli ordini e il patrocinio dell'E.mo cardinale Moreno, arcivescovo di Toledo, e n'è segretario generale l'avvocato José Carulla, direttore della *Civilisation*. L'arcivescovo nella sua lettera d'annunzio dice che il pellegrinaggio partirà da Madrid nella festa di Nostra Signora della Mercede, e che per ordinarlo fu nominata una Giunta *composta di venerandi* Sacerdoti e di ragguardevoli cattolici. Ci è anche una Giunta pel Danaro di S. Pietro, composta dei conti di Cheste, di Orgaz e di Guaqui, e del duca di Uceda. E' questo il quinto pellegrinaggio che dalla Spagna si indirizza a Roma per venerarvi il Vicario di Gesù Cristo.

IL *CORPUS DOMINI*

In questi giorni la Chiesa commemora l'istituzione del più grande Sacramento.

Quando, Giosuè Carducci aveva ancora sentimenti religiosi, e non era cantore di Satana, diceva:

Ecco, o genti, il Re forte incoronato
Con segno di vittoria in mezzo a voi;
Fugge dal volto suo morte e peccato;
Aiutatemi, o cieli, a dir di lui.
Levate umana gente,
Levate su le voglie,
E i petti casti a questo Re possente,
Che quale a lui si volga in fede accoglie.
Toglieto umana gente,
Toglieto via le porte;
Io veggo a voi venirsene un potente,
Che mena gloria ed ha vinto la morte (*).

Ed ora? *Quomodo cecidisti, Lucifer?* si potrebbe esclamare!

(*) *Rime*, stampate a San Miniato nel 1857.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Malgrado tutte le notizie contraddittorie, sappiamo essere vivo desiderio del governo che, *dato il consenso della famiglia, gli* ultimi avanzi dell'estinto eroe vengano conservati in Roma.

Il trasporto però non ne avrebbe luogo se non allorquando *fosse già pronto il monumento* nazionale che si deve erigere al glorioso duce dei Mille.

— L'onor. Farini telegrafò dalla Maddalena, *consigliando di provvedere per la* presidenza della Camera nella seduta di lunedì, giacchè ritiene difficile di ritornare in tempo.

— Il *Fanfulla* dice che il prefetto di Roma invitò alla prefettura i promotori dell'apoteosi di Garibaldi, che si farà domenica. Disse loro che il governo intende concedere ad essi la maggiore libertà facendo assegnamento sul patriottismo di tutti.

— La Commissione per le circoscrizioni elettorali finirà i suoi lavori domani. Il re firmerà domenica il decreto che sanziona la costituzione dei nuovi collegi, e lo si pubblicherà lunedì.

ITALIA

Verona — Dalla *Verona Fedele* rileviamo come Domenica mattina in quella città quattro Signore Anglicane nelle mani di quell'Em.mo Vescovo facevano solenne abiura dell'eresia e venivano condizionatamente battezzate, quindi ammesse alla Confermazione e alla Comunione.

Esse sono:

1. James Emilia ved. Venables nata in Caenarvon d'Inghilterra d'anni 62.

2. Venables Emilia figlia della suddetta vedova e del Barone Roberto Di Canstein, nata in Manchein di Germania d'anni 36.

3. Di Canstein Harriet figlia del fu Roberto Barone Di Canstein e della sunnominata Emilia Venables nata a Vienna, dell'età d'anni 15.

4. Olga sorella dell'ultima nominata nata a Trieste d'anni 14.

Roma — Felice Cavallotti indirizzò la seguente lettera agli studenti dell'Università di Roma.

« Qualora si avesse — *il che non credo* — il coraggio di mandar innanzi per i fatti del *Cassandrino* — il processo agli studenti che ebbero un momento di santa ira — prego i giovani accusati onorarmi dell'incarico di difenderli. Intanto mando ad essi tutti — moderati e repubblicani come che siano — un *bravo*! ed un abbraccio — proprio di cuore.

« Quanto ai danni del tipografo è affare di coscienza che riguarda i preti.

« *Felice Cavallotti.* »

Qualunque commento a questa lettera è superfluo; noi la abbiamo riportata come un documento prezioso.

— Si prepara dai radicali una grande apoteosi di Garibaldi per domenica. Il governo non è scevro da preoccupazioni per cui dicesi che interverrà ufficialmente anche a questa dimostrazione.

Per avere un'idea di quel che sarà per essere questa apoteosi basti dire che vi parteciperanno il famigerato Leone Taxil ed il comunardo Humbert.

L'altra sera nella sala della Società dei diritti dell'uomo ebbe luogo una grande riunione di tutte le associazioni per concertarsi sulla apoteosi di domenica.

Leo Taxil fu accolto da grandissimi applausi. Disse di essere venuto per portare il dolore della Francia (!) per la morte di Garibaldi che può considerarsi come una perdita per l'umanità. Ricordò la lettera di Garibaldi in cui afferma essere *il solo* clericalismo che divide l'Italia dalla Francia e soggiunse:

« Sappia l'Italia che gli anticlericali francesi ripudieranno qualunque tentativo di rompere l'unione dei due popoli. »

Conchiuse esclamando:

« Giuriamo sopra la spoglia di Garibaldi guerra eterna al clericalismo! Viva l'Italia! »

Risposero applausi e grida di: Viva la Francia liberale! Viva Taxil e la Lega anticlericale!

Si deliberò d'inviare un telegramma di ringraziamento alla stampa liberale francese al Municipio di Parigi ed alla Lega *anticlericale*.

ESTERO

Spagna

Le notizie di Spagna sono inquietanti per D. Alfonso. I carlisti in Catalogna, i repubblicani a Madrid e nei centri operai preparano una agitazione che potrebbe benissimo tra breve mettere in fiamme la Spagna. Si capisce che una levata di scudi dei repubblicani sarebbe veduta di buon occhio dal governo francese, ma non si può dire del pari di una restaurazione della monarchia carlista. Da una corrispondenza spagnuola rileviamo infatti, che gli agenti del governo francese sulla frontiera sono occupatissimi a sorvegliare il movimento carlista ultimamente prodottosi e che il governo spagnuolo ha potuto prevenire grazie alle precise denunzie dei repubblicani francesi.

E come ricompensa di questo servigio, Don Alfonso avrebbe conferito al sig. Grevy l'ordine del Toson d'Oro.

Gli altri francesi *decorati di quest'ordine* sono: il duca d'Aumale, il duca di Nemours, il conte di Parigi, il duca di Noailles e il maresciallo di Mac-Mahon. Siccome abbisognano *due padrini al nuovo titolare*, ed essendo poco probabile che Grévy si rivolga ai principi della casa d'Orleans, bisognerà bene che *scelga* il duca di Noailles,.... *e il maresciallo di Mac-Mahon. Thiers* ebbe per padrini il duca di Noailles e Guizot.

Russia

Allo *Dzienik Poznanski* scrivono da buona fonte da Mosca, che il 31 maggio venne scoperta una mina fra Ilinsk e la via di Pokrowsk. Il capo supremo della polizia, il procuratore di Stato, ufficiali di gendarmeria, aiutanti del governatore generale, ed un distaccamento di soldati del genio, accorsero tosto sul luogo. I soldati del genio fecero subito degli scavi.

Il principe Dolgorucki insiste nella sua dimissione, perchè non vuol essere responsabile di una catastrofe, alla quale si crede generalmente. Sul boulevard Twer venne arrestato un ufficiale per aver detto che lo Czar si può nascondere come vuole, ma egli sarà ucciso in tutti i modi, se non da altri, dai militari.

DIARIO SACRO

Domenica 11 giugno
S. Barnaba ap.

Lunedì 12 maggio
S. Onofrio

Effemeridi storiche del Friuli

11 giugno 983 — L'imperatore Ottone II dona a Rodoaldo patriarca aquileiese i castelli di Buja, Fagagna, Groagno, Udine e Bracciano.

12 giugno 1303 — Grande incendio a Cividale.

Cose di Casa e Varietà

Al Santuario di Gemona. Domani, Lunedì o Martedì al Santuario di Gemona accorreranno da ogni parte dell'Arcidiocesi i devoti del grande taumaturgo S. Antonio di Padova.

Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Monsignor Arcivescovo fin dal 29 maggio u. s. si compiaceva di assecondare la preghiera pervenutagli dal Comitato diocesano per la effettuazione del Pellegrinaggio, con la seguente lettera circolare:

Al Ven. Clero della Città ed Arcidiocesi di Udine.

Il Comitato diocesano qui residente, secondando gli esortamenti del Santo Padre espressi nella mirabile Enciclica *Militans Jesu Christi Ecclesia*, e quanto Noi abbiamo significato nella Nostra Lettera Pastorale del 2 Febbraio p. p. ha disposto per un pellegrinaggio da farsi al celebre

Santuario di S. Antonio in Gemona nei giorni 11, 12 e 13 corrente. Nell'atto di approvare come approviamo questo pio pellegrinaggio, al quale coll'aiuto del Signore speriamo Noi pure di prendervi parte, e lasciando a chi si appartiene di promulgare il programma delle Sacre Festività, Vi preghiamo di avvertirne nella prossima Domenica il popolo e di eccitarlo ad accorrervi per implorare dal Signore, per intercessione del glorioso Taumaturgo, che può dirsi l'Apostolo del Veneto, le grazie di cui tutti abbiamo bisogno.

Conformemente poi al Breve di Sua Santità, 6 maggio 1881, dobbiamo avvertire che tutti i pellegrini, i quali fregiati di Croce e confessati e comunicati visitano nei detti giorni il Santuario acquistano la Indulgenza plenaria applicabile ai defunti. Confidiamo che per vostro mezzo molti si uniranno in questa pacifica manifestazione di fede, ed intanto Vi benediciamo coi sensi di

Udine, 29 maggio 1882.

Aff.mo qual fratello

✠ **ANDREA Arcivescovo**

A nome del Comitato Diocesano pubblichiamo l'ordine delle Sacre funzioni:

La mattina dei giorni 11 e 12 alle ore 10 verrà cantata la Messa solenne, e nelle ore pomeridiane dei suddetti due giorni verrà tessuto l'elogio del Santo.

Nel giorno 13 Sua Eccellenza alle ore 9 precise celebrerà pontificalmente la S. Messa, quindi uno degli altri vescovi che onoreranno di loro presenza la devota solennità, reciterà un discorso di circostanza ai pellegrini; verrà quindi impartita come di metodo la benedizione delle croci.

Accorriamo numerosi a questo pellegrinaggio ed onoriamo il gran santo, a cui dobbiamo la nostra riconoscenza per il bene operato colla sua presenza e colla opera sua fra noi, ed otterremo ogni ora più profittevole la sua protezione di cui abbiamo bisogno. Il nostro concorso sarà cosa inoltre gradita e benedetta dal S. Padre e dal nostro Arcivescovo, e sarà pubblica manifestazione di quella fede che ci onoriamo di coltivare nel cuore.

In quel giorno avrà pur luogo in Gemona un'adunanza dei Comitati parrocchiali dipendenti dal Comitato sotto-diocesano di Gemona.

Il Comitato, nostro contento di aver soddisfatto ad un dovere, ringrazia la Signoria Vestra Ill.ma e Rev.ma per ogni sua prestazione in favore di così bell'opera e *con tutto l'ossequio si segna.*

La Presidenza del Comitato.

Pro veritate. Il *Giornale di Udine* scriveva questa mattina che noi ci siamo astenuti dal rispondere a quelli che, dimentichi di ogni senso gentile, presero la occasione delle onoranze a Garibaldi per offenderci villanamente, perchè mossi da paura di incorrere lo sdegno del sentimento pubblico. No, se tenemmo dentro di noi riflessioni che del resto si saranno presentate alla mente di chiunque possede la sola onestà naturale, non fu per paura di offendere il sentimento pubblico della nostra città, che grazie al Cielo, non è ancora sceso tanto basso da negare il diritto di legittima difesa, ma per non dare pretesti a quella piazza che non è il sentimento pubblico, e che aizzata tante volte contro di noi dal *Giornale moderato*, pagata forse a moneta sonante, era pronta questi giorni a prenderci d'assalto, come del resto sarebbe pronta a fare lo stesso contro il *Giornale*, qualora noi fossimo tanto vili da voler far prevalere le nostre opinioni con simili mezzi.

Il sentimento pubblico a cui mostra di *alludere il Giornale non è altro che* una piccola turba, cieco strumento in mano di quei pochi che vorrebbero veder distrutte tutte le opere nostre, per potere poi dichiarare *vittoriosamente che i cattolici non sono buoni di far nulla*, di quei pochi che intanto non tralasciano occasione per offenderci, per bistrattarci, per calunniarci, *che si proclamano apostoli della libertà per tutti*, e che vogliono opprimere i loro avversari colla violenza. Se il *Giornale* è onesto dovrà convenire in questo con noi.

Consiglio comunale. Stamane alle ore 9 si è radunato il consiglio comunale. *Erano presenti 28 consiglieri. Il Sindaco* lesse un discorso in cui accennò alle disposizioni date dalla Giunta al primo annunzio della morte di Garibaldi ed agli *accordi presi colle associazioni per organizzare le onoranze all'estinto.*

Disse che non convocò d'urgenza il Consiglio *per attendere il voto provinciale circa* il concorso al monumento e poter quindi completare ciò che facesse la provincia.

Alla Giunta ed al Consiglio venne rivolta *preghiera dalla Commissione del Monumento* in Udine al generale Garibaldi, perchè il Municipio volesse, come concorso della Città al monumento prestarsi al riordinamento *del Palazzo degli studi.*

La Giunta, vista la convenienza che il monumento a Garibaldi venga collocato sulla piazza che porta il suo nome perchè ivi il Generale fu alloggiato nel 1867; visto d'altronde che un monumento non si potrebbe decentemente collocare in quella piazza senza sistemarla e completare il Palazzo degli studi;

nonostante la risoluzione presa in seguito a domanda del Comitato ordinatore del *Concorso agrario da tenersi* in Udine nel 1883, di non eseguire la costruzione del palazzo degli studi e di rimandarla ad altri tempi, attesi gl'imbarazzi *finanziari del Comune, propone al Consiglio;*

di concorrere con 5000 lire alla spesa del Monumento, e di completare per l'agosto 1883 la facciata del Palazzo degli *studi secondo il progetto esistente* presso la Giunta municipale colla spesa di l. 40,000.

E' rimesso ad altra seduta il deliberare sulla provvista dei mezzi.

Il Consiglio, senza discussione, approvò ad unanimità e la seduta si sciolse per essere ripresa all'un'ora pom. onde trattare gli altri oggetti portati dall'ordine del giorno, e sono:

2. Autorizzazione al Sindaco a firmare il Contratto pella ferrovia Udine-Palma-Portogruaro, secondo la minuta della Deputazione provinciale.

3. Nomina della Commissione d'appello per la tassa di famiglia.

In seduta privata.

1. Nomina dei due capi quartieri.

Nella stessa seduta sarà a procedersi *anche alla nomina di due membri* della Congregazione di Carità in surrogazione dei rinunciatari signori conte Antonio di Trento e cav. Carlo Rubini.

Offerte *cittadine alla Congregazione di Carità per l'anno 1882:*

Canciani Avv. Dott. Luigi L. 12 — Vatri Dott. Daniele L. 15 — Mantica Co. Nicolò L. 20 — Treo Lucia L. 20.

Totale L. 67
Elenchi precedenti » 4561

In complesso L. 4628

Fra breve apposite commissioni in ogni singola parrocchia si recheranno a domicilio per completare la raccolta, e la Congregazione fa caldo appello alla nota carità cittadina onde riesca conforme alle speranze e bisogni di questa pia istituzione.

In riserva di pubblicare i nomi dei collettori delle altre sezioni, si rende noto intanto che la commissione per la parrocchia del Duomo è composta dai signori *Dott. Valentino Presani, Fanna Antonio.*

Municipio di Udine

AVVISO

Approvate dalla Commissione provinciale per gli appelli elettorali, le Liste degli Elettori politici del Comune di Udine, si avverte che le medesime staranno pubblicamente esposte fino a tutto il giorno 21 del corrente mese.

Gli eventuali reclami dovranno essere presentati alla R. Corte d'Appello entro il termine suddetto.

Dal Municipio di Udine, 1 giugno 1882.

Il Sindaco
PECILE

Esami di segretario comunale. La sessione ordinaria per gli esami degli aspiranti all'ufficio di Segretario comunale avrà luogo presso questa Prefettura nei giorni 28 e seguenti del p. v. mese di agosto.

Gli esami segniranno in base alle norme e discipline, stabilite dalle istruzioni ministeriali 12 marzo 1870 colle modificazioni successivamente introdottevi.

I concorrenti dovranno presentare le loro istanze a questa Prefettura non più tardi del giorno 13 del suddetto mese d'agosto, corredandole:

1. Della fede di nascita;

2. Dal certificato di penalità estratto dal casellario giudiziale del Tribunale sotto la cui giurisdizione trovasi il rispettivo Comune di nascita;

3. Da ogni altro documento, del quale si ritenesse utile la presentazione.

Tanto l'istanza quanto gli altri documenti dovranno essere redatti su carta da bollo conformemente alle vigenti disposizioni legislative.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 6 alle 8 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « Il 31 Maggio » — Pinocchi
2. Sinfonia la « Forza del Destino » — Verdi
3. Mazurka « La bellissima » — Coop
4. Finale II° « Lucia di Lammermor » — Donizetti
5. Sinfonia « Urbs » — Pinocchi
6. Valzer « Al fonte » — Mariotti
7. Galopp « Sturum » — Strauss

TELEGRAMMI

Maddalena 9 — La bandiera della legione di Montevideo si consegnerà al ff. di sindaco di Roma, si custodirà in Campidoglio. Farini, Alfieri ed altri senatori e deputati sono obbligati a restare in causa della tempesta. Circa cinquecento persone e la truppa sono ancora a Caprera.

Londra 9 — Da una lettera pubblicata dal *Times* risulta che appena conosciuto il desiderio del Municipio romano di ottenere la spada di Garibaldi, il colonnello Chambers, scrisse a Menabrea mettendo a disposizione dell'Italia lo stendardo di Montevideo e la coperta usata dal generale Garibaldi negli accampamenti.

Marsiglia 9 — Il Municipio delegò due suoi membri ad assistere ai funerali di Garibaldi.

Maddalena 9 — Ecco le parole pronunziate da Farini sulla tomba di Garibaldi: Sovra questo scoglio dal quale un dì prorompeva il fatidico grido: *Italia e Vittorio Emanuele*, innalzasi oggi uno straziante gemito di ineffabile angoscia. Qui il Re e il popolo piangono insieme e la voce della patria è desolata. Alla stella dei Mille gli italiani si volgeranno nei secoli come a sole sfolgorante di cittadine virtù. Da questa bara il genio della patria e della libertà spiegherà eterno incitamento ad opere magnanime. A questa bara riverente un'inchino salutando a nome della Camera la maestosa salma, del forte invitto e grande cittadino.

Il principe Tomaso e i ministri sono a bordo dell'*Esploratore* Il mal tempo continua.

Maddalena 9 (ore 5) — Il tempo è ridivenuto cattivo. Il principe partirà stassera.

Crispi parte col Washington; non si sa quando partiranno le rappresentanze. La famiglia Garibaldi ha chiesto al Pretore l'iniziamento dell'inventario che si farà domani.

(Ore 5.17). Stassera il principe è partito; le rappresentanze partiranno forse per Livorno, difficilmente potendosi approdare a Civitavecchia. Resta un distaccamento di quaranta guardie d'onore per otto giorni alla tomba di Caprera.

Maddalena 9 — Le presidenze del Senato e della Camera sono sempre qui trattenute. I legni sono all'ancora senza poter salpare. Tutti bene. Tempesta.

Maddalena 9 — Ore 10 e 35. Il *Washington* è partito. Le altre partenze furono sospese tutte. I senatori e deputati pernottano a bordo.

E' giunto il vapore *Africa* con la Commissione francese, deputazione di Cagliari ed altre ma furono impedite di scendere a Caprera a portare le corone.

Londra 8 — *(Camera dei comuni)* — Worms domanderà lunedì se considerando la facilità di distruggere il canale di Suez, interrompendo le comunicazioni fra l'Inghilterra e le Indie, se considerando la cessione della baia d'Assab all'Italia e la probabilità che la baia diventi una stazione navale, il governo cercherà di ottenere alla conferenza il riconoscimento della preponderanza degli interessi inglesi nel Canale di Suez, se prenderà misure per impedire la chiusura da parte di altra potenza delle comunicazioni fra l'Inghilterra e le Indie.

Dilke, rispondendo a Bourke, dichiara che l'ammiragliato è sufficientemente informato delle fortificazioni d'Alessandria, non averne il minimo timore.

Londra 9 — Il *Times* ha da Cairo: Temonsi gravi eventualità appena Araby pascià sia convinto che nessun appoggio deve sperare dalla missione. Il dispaccio *soggiunge*: Amenochè il Kedive non rechisi immediatamente ad Alessandria l'Europa potrebbe deplorare un crimine del quale l'Inghilterra e la Francia sarebbero responsabili. *Domani* sarà forse troppo tardi

Cairo 9 — Dervisch pascià entrò al Cairo avendo in vettura il segretario della guerra mandato da Araby pascià, ed il gran mastro di cerimonie del Kedive.

Roma 9 — Le riscossioni delle imposte a tutto maggio presentano un aumento di lire 505,294,74 sul 1881.

Parigi 9 — L'*Havas* dice: Le quattro potenze sono disposte ad accordare alla Turchia il tempo necessario per pacificare l'Egitto. Quindi riservarono una risposta definitiva sulla proposta della conferenza.

Monaco di Baviera 9 — Il principe Amedeo è giunto, ripartirà subito per Berlino.

Costantinopoli 9 — Insistendo Noailles e Dufferin per la conferenza, la Porta incaricò Essad Musurus di confermare a Parigi e a Londra la circolare del 3 corr.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE dal 4 al 10 Giugno

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 8
» morti » — » —
Esposti » 1 » 2
TOTALE N. 20

Morti a domicilio

Giovanni Di Biagio fu Giuseppe d'anni 84 agricoltore — Antonia Tomat-Passudetti fu Antonio d'anni 63 casalinga — Pietro Tron di Enrico d'anni 2 e mesi 5 — Angelina Savio di Alessandro di mesi 9 — Carlo Gervasoni fu Giuseppe di anni 61 agente di Commercio — Luigia Foi-Bianco fu Antonio d'anni 66 contadina — Valentino Moroldi di Valentino d'anni 3 — Rosa Serafini fu Biagio d'anni 75 contadina — Vittorio Cantoni di Sebastiano d'anni 2 — Bernardo Piccini di Pietro d'anni 4 — Domenica Stella-Picco fu Giuseppe d'anni 75 casalinga — Giuseppe Bidischini fu Antonio d'anni 75 — Dr. Massimiliano Passamonti fu Antonio d'anni 52 avvocato.

Morti nell'Ospitale civile

Maria Driano fu Pietro d'anni 80 contadina — Domenico Leoncedis fu Pietro di anni 76 sarto.

Totale N. 15.

Dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Angelo Dal Parte tintore con Beata Babolini casalinga — Luigi Dalla Venezia fabbro con Maria-Vittoria Bernardi casalinga — Augusto Solimbergo tipografo con Maria Ferrazzi cucitrice — Alessandro-Vittorio Grego negoziante con Giuseppina Cavalieri casalinga.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 7 giugno.

Rendita 5 0/0 god. 1 lug 82 da L. 90,38 a L. 90.48
Rend. 5 0/0 god. 1 genn 83 da L. 92.55 a L. 92,70
Pezzi da Venti lire d'oro da L. 20,50 a L. 20.53
Bancanotte austriache da . 215,75 a 216,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 7 giugno.

Rendita Italiana 5 0/0 . . 92.75
Napoleoni d'oro 20.46

Parigi 7 giugno.

Rendita francese 3 0/0 . 83,05
„ „ 5 0/0 . 115,60
„ italiana 5 0/0 . 90,46
Ferrovie Lombarde . . . —,—
Cambio su Londra a vista 25,18,—
„ sull'Italia 2 1/4
Consolidati Inglesi . . 100,13/16
Turca 12,42

Vienna 7 giugno.

Mobiliare 324.70
Lombarde 145.50
Spagnole . . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 821.—
Napoleoni d'oro . . . 9 54 .—
Cambio su Parigi . . . 47.65
„ su Londra . . . 119.60
Rend. austriaca in argento 77.20

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 7.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 giugno 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	743.9	743.7	745.7
Umidità relativa	86	75	86
Stato del Cielo	coperto	piovigg.	sereno
Acqua cadente	14.0	0.2	5.0
Vento direzione	N.E	S.	S.W
Vento velocità chilometr.	1	1	1
Termometro centigrado	14.6	17.9	15.0

Temperatura massima 22.6 — minima 14.0 — Temperatura minima all'aperto 12.1

Udine — Tip. del Patronato